

zione. Come ricordava la collega Motta, noi abbiamo presentato alcuni emendamenti tendenti a rispondere a queste domande, tra i quali l'emendamento sostitutivo dell'articolo 6 che prevede l'incremento del fondo di garanzia, aumentando di 30 milioni di euro soltanto per il 2004.

Facciamo un ragionamento serio: nel momento in cui ampliamo la platea dei soggetti che possono tendere a questo fondo di garanzia, dobbiamo naturalmente prevedere fondi aggiuntivi, altrimenti, valendo il tetto di spesa, e non modificando la cifra e la postazione in bilancio, di fatto non daremo alcuna garanzia ulteriore ma soltanto segnali da specchietto per le allodole e la norma non risolverà il problema delle imprese.

Ribadisco che su tali questioni occorrerebbe prioritariamente fare chiarezza: su quella posta dalla Commissione bilancio, che pone come condizione per l'espressione del parere favorevole al testo in esame l'inserimento di un articolo aggiuntivo, e su quella dei fondi stanziati per le agevolazioni alle imprese di trasporto, fermo restando il principio del tetto di spesa da non superare.

Credo che — e concludo — il provvedimento d'urgenza in esame, che ha suscitato grande attesa nel territorio interessato e non solo tra i lavoratori ma anche e soprattutto nel mondo della piccola e media impresa che lavora come indotto intorno al sistema della Parmalat, nel momento in cui diventerà legge a tutti gli effetti, dovrà avere le condizioni per poter operare e soddisfare adeguatamente le esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, intervengo sul complesso degli emendamenti con la consapevolezza degli elementi di novità importanti introdotti con questo decreto-legge, ma anche con la convinzione che lo strumento scelto non ci consente di essere più puntuali nel con-

fronto al fine di giungere ad una conclusione che dia maggiori certezze alle imprese, ai creditori, a coloro che hanno fatto prestiti, e maggiori certezze al complesso della filiera della Parmalat in questo caso, e a quello del sistema delle imprese in difficoltà.

Ebbene, con questo decreto-legge vengono introdotte innovazioni importanti all'insieme della procedura di amministrazione straordinaria, prevista dal decreto-legge n. 347 del 2003 e dal decreto legge n. 113 del 2004, il cosiddetto decreto Alemanno.

È vero: si va nella direzione di una velocizzazione delle procedure di accertamento dello stato di insolvenza, di una semplificazione del concordato preventivo, della formazione dell'elenco dei creditori e delle modalità di voto. Tali misure consentiranno, nel complesso, un più rapido svolgimento del programma di ristrutturazione e di ritorno alla normalità delle imprese e, in particolare, della Parmalat.

Su questi aspetti, noi avevamo già avanzato suggerimenti nel corso della precedente lettura. Sebbene il Senato abbia introdotto alcune modifiche migliorative importanti, riteniamo che lo strumento adoperato, il decreto-legge, abbia lasciato spazi e coni d'ombra ed abbia apprestato soluzioni approssimative ed occasionali e temiamo che ciò possa determinare un'incertezza del quadro complessivo. Pertanto, abbiamo presentato alcune proposte emendative migliorative per fare in modo che, pur nell'ambito dello strumento del disegno di legge di conversione, vengano date risposte più coerenti alle domande che ci vengono poste.

In particolare, vorrei sottolineare il seguente aspetto: come va considerata un'impresa come la Parmalat? Non si tratta soltanto di una grande impresa o di un grande gruppo di imprese, ma di un grande sistema, che comprende la Parmalat, le sue collegate, tutta la filiera agroalimentare, una serie di aziende di servizi e di trasporto ed un indotto specializzato che alla Parmalat medesima è strettamente collegato. Se è così, il

venir meno di uno di questi tasselli rischia di compromettere tutto l'intervento nel suo complesso!

Perciò, ho l'impressione che sia necessario avere una specifica attenzione — che il decreto-legge non ha — nei confronti di tutte queste imprese collegate (artigiane, di servizi, di trasporto, di logistica) che, purtroppo, allo stato, non ricevono considerazione. Eppure, si tratta di imprese che arricchiscono il territorio in cui operano; anzi, si potrebbe dire che tali imprese hanno bisogno del territorio come il territorio ha bisogno di esse. Credo che la Parmalat abbia costruito intorno a sé un indotto irripetibile, senza il quale, come rilevava l'onorevole Motta, essa si troverebbe in difficoltà anche dal punto di vista della competitività futura.

La simbiosi non c'è soltanto tra impresa e territorio, ma anche tra impresa e fornitori (soprattutto di quei servizi di logistica che sono indispensabili). Questo è uno degli aspetti sui quali si appunta la nostra critica. Se, da una parte, si garantiscono, nell'immediato, la continuità produttiva ed i livelli occupazionali, dall'altra dobbiamo anche pensare che quest'impresa dovrà competere, in futuro, con altre imprese. Oggi, essa vanta una buona competitività, anche perché riscontriamo forme di affezione da parte dei consumatori verso un marchio che rimane valido e che, a livello internazionale, non è soltanto importante, ma rappresentativo del *made in Italy*.

Imprese e marchi hanno bisogno di mantenere la loro competitività; ma questa, nel settore agroalimentare, si può mantenere, oggi, soltanto se c'è uno sviluppo sul piano della qualità e quest'ultima viene garantita, in primo luogo, dalla qualità dei conferimenti agricoli (del latte, dei pomodori, della frutta). Quindi, appare necessaria, in particolare, una significativa attenzione nei confronti dell'impresa agricola.

Abbiamo presentato, al riguardo, alcune proposte emendative volte a prevedere maggiori garanzie per i conferimenti. Ho già detto che permane una certa affezione dei consumatori verso il marchio

Parmalat. Analoga affezione hanno dimostrato i conferenti, pure in una situazione così difficile. Ebbene, ritengo necessario riconoscere a costoro un aiuto particolare, non solo affinché continuino i loro conferimenti, ma anche affinché possano fare investimenti per migliorare la qualità e, di conseguenza, la competitività della stessa Parmalat.

Si tratta di aiutare le imprese agricole anche incrementando, così come abbiamo proposto, il cosiddetto fondo Bersani per la concessione di garanzie e di contributi in conto interessi sui finanziamenti per il reintegro del capitale circolante.

Si tratta inoltre di riconoscere una sospensione del versamento di imposte, tasse e contributi previdenziali da parte delle imprese agricole che vantano crediti dalle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria. Teniamo in modo particolare a queste due proposte emendative, per difendere non solo l'impresa agricola colpita da quella che in agricoltura viene definita « calamità della crisi Parmalat », ma anche la stessa Parmalat e la sua competitività; questa è la condizione per il conferimento e per la qualità della produzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere contrario, di tutte le proposte emendative presentate, ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, degli identici emendamenti Marcora 3.1 e Gambini 3.3, degli emendamenti Marcora 6.1 e 6.2 e degli articoli aggiuntivi Marcora 6.01, Gambini 6.04, Marcora 6.02, Gambini 6.05, Marcora 6.03, Gambini 6.06 e Raffaldini 6.07, sui quali la Commissione esprime parere contrario anche alla luce della contrarietà espressa dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro degli identici emendamenti Marcora 1.1 e Gambini 1.2.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 1.1 e Gambini 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, inviterei i colleghi a soffermarsi sull'articolo aggiuntivo in esame sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario (a mio avviso, ciò è incomprensibile). Si contempla la possibilità di attribuire alle sezioni speciali, già esistenti nel nostro paese, istituite con il collegato alla legge finanziaria del 2002 per far fronte principalmente al problema dei marchi e del *made in Italy*, la responsabilità di avviare le procedure dell'amministrazione straordinaria.

Da parte del Governo si è sempre sostenuto che l'avvio della procedura straordinaria, posto in capo all'organo amministrativo e discrezionale, e sottratto alla magistratura, organo terzo, derivava dall'insufficiente competenza che la magistratura poteva avere nel valutare la situazione di insolvenza e le possibilità di ristrutturazione delle aziende in crisi. In questo senso, sosteniamo un'altra possibilità, ossia quella di istituire sezioni specializzate.

È una richiesta che proviene unanimemente da tutte le organizzazioni imprenditoriali di questo paese, da Confindustria alla Confapi, dalla CNA alla Confartigianato: quella di avere finalmente, per tutte le materie relative al diritto fallimentare e per gli altri istituti che intervengono sulle crisi industriali, delle sezioni specializzate. Ora, in questo caso, noi estenderemmo le sezioni specializzate, già esistenti in materia di marchi, all'amministrazione straordinaria.

Ci sembra un passo importante nella direzione auspicata dal mondo imprenditoriale italiano, una risposta efficace al tema posto da questo decreto-legge, che è quello di intervenire sulle grandi imprese in crisi e di approntare una normativa che sia al riparo da possibili impugnative. L'assunzione in capo al ministero, organismo discrezionale politico, del potere di avviare la procedura di amministrazione straordinaria è il vero tallone di Achille; riportare tale potere in capo alla magistratura, attraverso le sezioni specializzate, ci sembra una scelta assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Marcora 2.1 e Gambini 2.3, degli emendamenti Marcora 2.2, Gambini 3.4, Marcora 3.2, Gambini 3.5, Marcora 4.1, Gambini 4-ter.1 e 4-ter.2, Marcora 4-quater.1 e Gambini 6.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 2.1 e Gambini 2.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Cusumano non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marcora 3.1 e Gambini 3.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 405
Votanti 404
Astenuti 1
Maggioranza 203
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 406
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 400
Astenuti 6
Maggioranza 201
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 405
Votanti 396
Astenuti 9
Maggioranza 199
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 4-quater.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 400
Astenuti 7
Maggioranza 201
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, questo emendamento intende estendere la platea dei beneficiari delle agevolazioni creditizie anche alle cooperative ed ai consorzi di imprese di autotrasporto, come tra l'altro viene segnalato anche dalla Commissione competente nel suo parere. Inoltre, esso cerca di risolvere il problema dell'indotto dei fornitori di Parmalat, che rimangono esclusi dai precedenti provvedimenti adottati dai ministri Marzano e Alemanno e da quello in esame.

Infatti, come abbiamo più volte sottolineato — considerato che il problema non riguarda solo il caso specifico della Parmalat e imprese in crisi con più di mille dipendenti e con più di un miliardo di deficit prese in considerazione dal provvedimento —, attraverso l'estensione della tutela a tutto l'indotto, anche attraverso agevolazioni creditizie, intendiamo garantire il proseguimento della produzione.

Salvare solo un pezzo della filiera, vale a dire solamente alcuni soggetti fornitori, che costituiscono l'indotto delle imprese in crisi, rischia infatti di vanificare tutto e di produrre l'effetto di impedire il raggiungimento dei risultati attesi da questi provvedimenti.

Attraverso l'emendamento in esame abbiamo proposto l'estensione anche alle imprese artigiane fornitrici di beni, di logistica, di movimentazione merci e di servizi, poiché fanno tutte parte della filiera e dell'indotto. Vorrei ribadire, infatti, che considerare solamente le imprese di autotrasporto o quelle agricole può risultare insufficiente proprio per raggiungere i risultati che i provvedimenti in tale materia si propongono.

Desidero intervenire, signor Presidente, anche per quanto riguarda il prossimo emendamento 6.2, di cui sono sempre primo firmatario, nel quale, oltre alla citata estensione, abbiamo proposto di prevedere la garanzia non più sussidiaria ma diretta, per quanto concerne la garanzia sul credito. Ciò per agevolare e rendere più efficace, nell'ottica dell'applicazione del cosiddetto decreto Alemanno, la sostituzione del capitale circolante per le imprese in crisi, fornitrici dell'azienda, attraverso la garanzia su un credito bancario. A nostro avviso, infatti, è molto più efficace la garanzia diretta, escutibile a prima richiesta, a titolo gratuito, rispetto alla garanzia sussidiaria, come previsto dal provvedimento in esame; indichiamo, inoltre, la necessità di elevare dal 85 per cento al 100 per cento la copertura fornita da tale garanzia.

Queste due proposte emendative, pertanto, nell'ambito dello spirito costruttivo e collaborativo che ha caratterizzato il lavoro dell'opposizione sia in sede di Commissione, sia in Assemblea sul decreto-legge in esame, sono state presentate se non per migliorare, almeno per rendere più efficace il decreto-legge stesso. Sappiamo che i tempi della sua conversione in legge non sono compatibili con il suo ritorno al Senato e probabilmente si renderà necessario varare un ulteriore provvedimento: questo sarebbe il quarto e forse, una volta che si fanno le cose, converrebbe farle bene! Ad ogni modo, vogliamo invitare il Governo a tener conto di questi emendamenti in un quarto o quinto provvedimento che, presumibilmente, si dovrà occupare di questo tema!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare e avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, chiedo una brevissima sospensione dei lavori al fine di consentire alla Commissione bilancio di riunirsi assieme al ministro Marzano per riesaminare l'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, le chiedo, se possibile, di accantonare l'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), che attiene al parere espresso dalla Commissione bilancio, per procedere comunque con l'esame delle restanti proposte emendative. Penso che ciò sia possibile e che sussistano le condizioni per proseguire in tal modo nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Antonio Leone.

Non essendovi obiezioni, l'esame dell'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) deve intendersi accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito a votare e avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto inoltre che l'onorevole Ascierio non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 6.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che si valutasse

attentamente quanto ha precedentemente affermato il sottosegretario di Stato, senatore Ventucci.

Il rappresentante del Governo ha chiesto una breve sospensione, perché occorre — su indicazione della Commissione bilancio — modificare il provvedimento in discussione. Non so come si esprimerà l'Assemblea in merito, la mia sensazione è che sarebbe necessario approvare la modificazione chiesta dalla Commissione bilancio.

Su ciò innesto la mia riflessione: se dobbiamo modificare, per evidenti ragioni d'imperfezione, il provvedimento in esame — approvato dal Senato — non capisco la ragione per la quale non si possa intervenire anche su altre materie. In fondo da parte dello stesso relatore, non abbiamo ricevuto solo pareri negativi sugli emendamenti, ma anche inviti al ritiro, legati all'impossibilità di riuscire a modificare il provvedimento, data la ristrettezza dei tempi per la sua approvazione. Invito pertanto i colleghi a valutare con attenzione gli emendamenti che stiamo discutendo. Con essi stiamo tentando di varare un provvedimento che consenta di non discriminare, in maniera arbitraria, tra imprese ed imprese, tra lavoratori e lavoratori che sono collocati nella medesima filiera produttiva, quella del gruppo Parmalat, e tra tutte le imprese che, attorno a tale gruppo ed a tali attività produttive, animano la vita economica di intere province del nostro paese, sia al Nord sia al Sud. Tentiamo quindi di estendere i medesimi benefici all'insieme della platea di imprese che ad essi sono interessate.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 12,05*)

SERGIO GAMBINI. Se dobbiamo modificare il provvedimento, come credo sia indispensabile, dovremmo farlo anche in ragione di un trattamento paritario nei confronti dell'insieme delle imprese coinvolte in questa difficilissima, drammatica vicenda economica del nostro paese. Quindi, la sospensione del pagamento delle

imposte, degli oneri previdenziali e la possibilità di essere garantite dal fondo Bersani — come, in precedenza, illustrava il collega Marcora — dovrebbero essere consentiti all'insieme delle imprese coinvolte, attraverso una modificazione che oggi dovremmo approvare, poiché saremo in ogni caso obbligati ad approvarne anche altre, per le imperfezioni che, come abbiamo rilevato negli interventi nella discussione sulle linee generali, il provvedimento presenta.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi permetto di insistere sul punto sollevato dal collega Gambini poco fa, ossia la necessità di accantonare, se ho capito bene, anche questa proposta emendativa, come le due che seguono, in attesa di definire una posizione su una possibile modifica di questo decreto-legge. Su queste proposte emendative, se abbiamo compreso bene, non vi è un parere contrario. Vi è un'attenzione sia del relatore sia del Governo rispetto ai contenuti che pongono, che sono quelli che prima il collega Gambini riproponeva e che non voglio sottolineare ulteriormente.

Lo stesso rappresentante del Governo, poco fa, ha proposto la sospensione dei nostri lavori, perché vi è la necessità della presenza del ministro Marzano, per poter valutare approfonditamente alcune questioni che attengono, fra l'altro, all'articolo aggiuntivo, posto come condizione dalla Commissione bilancio, precedentemente accantonato.

Se ci trovassimo nella necessità di modificare il decreto-legge — dal momento che, come noi riteniamo, vi sono elementi che convincono tutti dell'opportunità di tali modifiche — perché precludere la possibilità di discutere anche sugli articoli aggiuntivi Gambini 6.04 e 6.05 su cui non vi sono pareri prioritariamente contrari?

PRESIDENTE. Mi risulta che il parere su questi articoli aggiuntivi sia contrario.

RENZO INNOCENTI. Mi correggo, signor Presidente. Su tali proposte emendative non vi è un parere contrario nel merito; il parere del relatore è contrario perché vi sono problemi legati alla copertura finanziaria e ad altre questioni. Tuttavia, vi è la possibilità di trovare una formulazione diversa.

In sostanza, signor Presidente, le chiedo di valutare la possibilità di accantonare anche l'esame di queste proposte emendative alla stessa stregua dell'articolo aggiuntivo Gambini 6.04, accogliendo la proposta dal rappresentante del Governo di sospendere la votazione, in attesa che il ministro Marzano chiarisca le posizioni di merito su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Vorrei far presente a lei ed all'Assemblea che il ministro Marzano dieci minuti fa stava parlando alla Confcommercio e, quindi, arriverà appena gli sarà possibile. Sulla proposta avanzata vorrei ascoltare le valutazioni del relatore Gastaldi.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, avevo detto chiaramente che il parere della Commissione era contrario poiché la Commissione bilancio aveva espresso, a sua volta, un parere contrario su queste proposte emendative. Sono, tuttavia, d'accordo ad attendere l'arrivo del ministro Marzano per un chiarimento sull'articolo aggiuntivo 6.010 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), per poi procedere nei nostri lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, in vista delle decisioni che assumerà, le chiederei la cortesia di tenere conto anche dell'opinione che sto per esprimere.

PRESIDENTE. Non ho mai fatto a meno della sua opinione e, del resto, lei fa sempre in modo di rappresentarla.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è bene che la Presidenza e l'Assemblea conoscano esattamente il motivo per cui ci troviamo in questa difficoltà ed è bene che lo sappiano anche tutti coloro che sono interessati, almeno quanto noi, all'approvazione di questo provvedimento nella formulazione più corretta.

Signor Presidente, il Servizio del bilancio della Camera e gli uffici della Commissione bilancio, nelle note predisposte nei giorni scorsi per l'esame del provvedimento e per il parere che la V Commissione avrebbe dovuto rendere, hanno segnalato una disfunzione in relazione al particolare aspetto sottoposto all'attenzione dell'Assemblea attraverso il parere e con un emendamento.

Gli uffici hanno trasmesso al presidente della Commissione bilancio Giorgetti questa loro preoccupazione rappresentando alla Commissione l'esigenza di ottenere dal Ministero dell'economia e delle finanze chiarimenti e precisazioni. Questa mattina il sottosegretario Armosino, in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, non è stata in grado di fornire alla Commissione bilancio i richiesti chiarimenti. Pertanto, la Commissione bilancio, in assenza di tali chiarimenti da parte del Ministero è stata, tra virgolette, costretta (non poteva fare diversamente) a formulare una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Mi permetta di rivolgere alla Presidenza una prima osservazione: non è la prima volta che il Ministero dell'economia e delle finanze risponde in maniera assolutamente impropria alle richieste di chiarimento che formula la Commissione bilancio. Già in altre occasioni ho personalmente segnalato questo gravissimo comportamento da parte del Ministero in questione, che è veramente omissivo rispetto alle corrette procedure che la Commissione bilancio della Camera pone in essere per assicurare il corretto e legittimo iter del provvedimento.

Occorre che il Presidente della Camera, in maniera formale, anche perché il presidente della V Commissione, onorevole

Giorgetti, lo ha richiesto già in molte altre occasioni, spieghi al ministro Tremonti che non è un *optional* fornire chiarimenti alla Commissione bilancio in relazione alla copertura ed alla quantificazione degli oneri: è un dovere del ministro fornire questo tipo di risposte.

Oggi l'Assemblea patisce un momento di difficoltà solo ed esclusivamente perché il Ministero dell'economia e delle finanze stamani non ha formulato i relativi chiarimenti. Non è quindi nemmeno una questione di merito, ma si tratta esclusivamente, allo stato, di una questione di rispetto delle procedure parlamentari, per non dire di rispetto del Parlamento.

Lei converrà che non vi sono molte opzioni per la Presidenza della Camera in presenza di un parere negativo, che poi si è trasformato in una proposta emendativa per l'Assemblea: nel momento in cui viene annunciato che il Governo finalmente fornirà questi chiarimenti, non vi è alternativa rispetto alla richiesta di riesame del provvedimento; anzi, è addirittura corretto che in presenza finalmente di questi chiarimenti, la Commissione bilancio possa esprimere compiutamente il proprio parere.

A questo punto, signor Presidente, mi deve consentire di svolgere una seconda considerazione: mi rivolgo al suo buon senso anche se, per non porla in difficoltà, non voglio chiederle di esprimere una censura, che magari sarebbe dovuta.

Le sembra possibile, signor Presidente, che all'esame di un provvedimento governativo, che risolve un problema importante che sta a cuore a tanta parte degli italiani e che deve essere convertito entro qualche giorno in legge pena la decadenza, siamo in qualche modo costretti a dedicare le ultime due ore della settimana, senza che il Governo sia in grado di rispondere? (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, concluda.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, intervengo adesso per evitare di creare altri incidenti di percorso successivamente. Viene annunciato che il ministro Marzano, a cui va tutto il mio rispetto, verrà in quest'aula per fornire alcuni chiarimenti. Vorrei dire con estrema chiarezza che la questione sollevata dalla Commissione bilancio non riguarda il ministro delle attività produttive, ma il ministro dell'economia e delle finanze. Dunque, il fatto che i chiarimenti vengano resi alla Commissione bilancio o all'Assemblea dal ministro delle attività produttive non è propriamente formale: la richiesta infatti è formulata al ministro dell'economia. Dobbiamo evitare l'equivoco che il ministro competente, avendo tutta l'intenzione di far procedere l'esame del provvedimento, esprima un parere non corrispondente a quello del ministro dell'economia e delle finanze.

Il Presidente della Camera dovrebbe chiarire che il parere è reso a nome del Governo nella sua interezza, altrimenti l'Assemblea sarà indotta in errore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, alla richiesta dell'onorevole Innocenti ha fatto seguito una dichiarazione del relatore Gastaldi, il quale ha detto di non essere contrario ad una sospensione della seduta per consentire al ministro Marzano, ed eventualmente ad altri rappresentanti del Governo, di fornire i chiarimenti richiesti.

Onorevole Boccia, non è compito della Presidenza formulare censure. Il Presidente, come lei ha detto, può soltanto assumere iniziative, fare proposte e chiedere al Governo di adempiere alla richiesta da lei sottoposta all'attenzione dell'Assemblea.

Pertanto, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,05.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio si è riunita nel corso della sospensione della seduta ed ha revocato la

condizione contenuta nel parere precedentemente espresso sul testo del decreto-legge al nostro esame, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Pertanto, l'articolo aggiuntivo 6.010 deve intendersi come non presentato.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. La Commissione bilancio, che ho presieduto, si è riunita poco fa ed ha ritenuto opportuno revocare il parere espresso questa mattina. Credo, tuttavia, sia opportuno svolgere qualche considerazione, relativamente al parere espresso questa mattina dalla Commissione bilancio, presieduta dall'onorevole Giorgetti. Tale parere poneva una condizione al provvedimento al nostro esame, in considerazione del rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Ciò in quanto, con riferimento al decreto-legge n. 119 del 2004, erano sorte alcune interpretazioni, di natura essenzialmente giuridica, sul fatto che i crediti, che con questo provvedimento vengono privilegiati (cioè quelli dei piccoli risparmiatori e delle imprese di autotrasporto), sembravano pregiudicare la priorità dell'erario circa l'esigibilità dei propri crediti.

Dopodiché, nella riunione della Commissione bilancio che ha avuto luogo poco fa, il ministro Marzano, per conto del Governo, ha precisato che la procedura prevista dal decreto-legge n. 119 del 2004 non pregiudica il carattere privilegiato dei crediti vantati dall'erario né di quelli di natura previdenziale. Alla luce della precisazione fornita dal Governo, ovviamente lo Stato non registra minori entrate e quindi non sussistono problemi di natura finanziaria.

Pertanto, il provvedimento al nostro esame si intende provvisto di copertura finanziaria. Esso qualifica in maniera chiara che i crediti dei piccoli risparmiatori e delle imprese di autotrasporto

hanno una priorità rispetto agli altri creditori, ma non rispetto allo Stato. Questo è dunque il succo della questione. La Commissione bilancio ha pertanto recepito tale osservazione, rivedendo ed annullando il parere espresso questa mattina.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, in modo rapido e costruttivo vorrei dire che avrei avuto la tentazione di fare mio l'articolo aggiuntivo che recepiva la condizione posta precedentemente dalla Commissione bilancio. Tuttavia, nel suo annuncio all'Assemblea, lei ha comunicato che, essendo stato revocato il parere della Commissione bilancio, e quindi la formulazione dell'articolo aggiuntivo, lo stesso deve intendersi come non presentato. La formula di rito da lei usata, Presidente, *stricto iure*, comporta una sottolineatura e una richiesta di cortesia, che desidero rivolgere alla Presidenza. La sottolineatura è la seguente. Lei comprenderà, Presidente, che la formulazione « deve intendersi come non presentato » determina la conseguenza che l'articolo aggiuntivo in questione non potrebbe più essere fatto proprio da altri, perché per regolamento e per prassi gli emendamenti ritirati prima dell'inizio della seduta non possono essere fatti propri, nemmeno da un capogruppo.

In questo caso, l'articolo aggiuntivo è stato formulato e presentato in Assemblea, è stato distribuito ed è stato posto all'attenzione dell'Assemblea. Pertanto, considerarlo non presentato, mi sembra un po' forzato. Questo tuttavia è un mio giudizio.

Vorrei invece, Presidente, chiederle la cortesia — per evitare che quello di oggi entri nella casistica dei precedenti — di considerare la situazione verificatasi come eccezionale, che pertanto non frappone ostacoli. Tuttavia, le chiederei di rimettere la questione alla Giunta per il regolamento, in modo che si decida se la que-

stione debba entrare nella prassi e nell'interpretazione corretta del regolamento oppure se debba essere considerata un'eccezione che non fa la regola. Le chiedo pertanto solo questo: di accettare la questione come situazione contingente, ma di rimetterla alla Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo, a tale proposito, che le condizioni poste dalla Commissione bilancio, nell'espressione del parere, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, una volta revocate, non possono esser fatte proprie ai sensi dell'articolo 86 del regolamento. Tali condizioni, infatti, hanno un regime procedurale *ad hoc*, previsto dall'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, e strettamente connesso alla peculiare funzione riconosciuta alla Commissione bilancio in ordine alla verifica degli effetti finanziari del provvedimento. Ad esse non può dunque essere estesa la disciplina prevista per gli emendamenti; richiamo al riguardo la seduta del 3 ottobre 2000.

Queste parole, di colore oscuro, vogliono dire in sostanza che l'iter procedurale e le dichiarazioni che hanno dato luogo al mio intervento costituiscono una realtà di fronte alla quale è possibile che la Giunta per il regolamento abbia anche un'opinione diversa, ma, allo stato, senza che costituisca un precedente assoluto (i precedenti assoluti non esistono, perché tutto può essere modificato), quella che è stata adoperata è l'espressione appropriata.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 6.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 157
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 6.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 365
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 6.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 204).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 – A.C. 5072)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5072 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo non accetta l'ordine del giorno Gambini n. 9/5072/1, considerata la sua articolazione, mentre accetta gli ordini del giorno Burtone n. 9/5072/2 e Molinari n. 9/5072/3.

PRESIDENTE. Onorevole Gambini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, pregherei il Governo di valutare con maggiore attenzione il parere espresso su tale ordine del giorno, in quanto esso rappresenta il tentativo di interpretare alcune imperfezioni contenute nel testo. Se venisse respinto questo tipo di interpretazione, che conferisce una qualche plausibilità ad alcuni commi del testo che ci accingiamo ad approvare, il rischio sarebbe di aprire una difficoltà interpretativa ed anche un contenzioso. Vi era al riguardo un intendimento collaborativo; vorrei ricordare in proposito che lo stesso relatore, in fase di esame del provvedimento in Commissione, ha affermato che erano punti di difficile interpretazione. Pertanto, inviterei il Governo a mutare il parere precedentemente espresso.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALATI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Pre-

sidente, poiché risulta difficile accettare pienamente l'ordine del giorno per la sua articolazione, il Governo può comunque accoglierlo come raccomandazione. Vista la complessità dei problemi, cercheremo di tenerne conto.

PRESIDENTE. Bene, d'altra parte le raccomandazioni in Italia costituiscono un istituto invincibile!

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5072)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. La *ratio* del provvedimento è stata condivisa anche dall'opposizione. Rispetto alla prima lettura alla Camera, sono stati introdotti al Senato diversi correttivi, tra i quali la *par condicio creditorum*, la trasformazione dei crediti in azioni e la suddivisione dei creditori in classi ed altro.

Le richieste emendative riguardavano in particolare l'istituzione di sezioni specializzate presso i tribunali e le corti d'appello per la trattazione delle controversie riguardanti la materia nonché la possibilità di allargare gli strumenti previsti in norma ad una più vasta platea di aziende, attraverso quelle individuate per numero di dipendenti e dimensione dell'insolvenza.

Molti intervenuti si sono soffermati sulla tutela dei risparmiatori e mi pare che ciò sia legittimo, anche in considerazione di quanto avvenuto in questi giorni nelle Commissioni VI e X con riferimento al provvedimento sulla tutela del risparmio.

Tuttavia il provvedimento mira soprattutto alla creazione di procedure snelle, veloci e soprattutto capaci di verificare la

possibilità di rimettere in moto la condizione di impresa per l'attività produttiva posta sotto commissariamento.

È proprio con questo spirito che va letto il provvedimento, vale a dire quale superamento della legge di n. 95 del 1979 - la cosiddetta « Prodi 1 » - a causa della quale esistono ancora in regime di amministrazione straordinaria una cinquantina di società.

In simili casi non si può ravvisare una chiara, precisa e veloce tendenza a svolgere da parte dei commissari il compito di ridare impianto competitivo alle aziende sottoposte a commissariamento; meglio sarebbe stato procedere a suo tempo alla loro liquidazione. Di fatto, ci troviamo in una logica di transizione che addirittura viene gestita in 20-25 anni.

Riconosciuta, pertanto, l'urgenza di dare piena attuazione alla norma, nella speranza che divenga strumento efficace a tutela del patrimonio industriale ed occupazionale italiano, dichiaro convintamente il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, mi preme sottolineare la positività di questo provvedimento, ma anche la sua parzialità.

Oggi abbiamo di fronte a noi problemi nuovi, un'economia che fa fatica ad andare avanti e soprattutto un Governo che si sta dimenticando di governare la propria economia.

L'Esecutivo dimostra inerzia di fronte a tutti i grandi casi registrati nel nostro paese. Da anni il nostro sistema economico è in crisi e, a fronte di ciò, non vi è stato un Governo che - come avvenuto in Germania, in Francia e in Spagna - abbia cercato di investire nel futuro.

Purtroppo, nell'attuale Governo, il centro di tutta la politica economica è nelle mani del ministro Tremonti e la politica industriale non ha né capo né coda.

Ci siamo dimenticati delle partecipazioni statali, di proseguire con le liberalizzazioni; addirittura, tutto il sistema degli incentivi alle imprese è stato trasformato — questa è la nuova idea di Tremonti — in finanziamenti agevolati. È questa la considerazione che abbiamo non solo verso le nostre grandi imprese, ma anche verso quelle medie e piccole!

Ecco perché il giudizio del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo non può essere positivo, né sull'attività del Governo né, nel caso specifico, sul provvedimento in esame. Il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo si asterrà dal voto proprio perché si sente responsabile di dover dare una risposta immediata ed efficace al caso Parmalat e agli altri casi che purtroppo sono emersi.

Il giudizio su ciò che ha fatto il Governo, quindi, rimane estremamente negativo: non ha investito né in ricerca, né nelle esportazioni, né nella tecnologia e tantomeno nella sua diffusione. Sta prendendo in giro gli italiani e le piccole e medie imprese.

Su queste ragioni abbiamo basato la nostra valutazione e ci asterremo, quindi, dal voto finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, abbiamo votato contro questo provvedimento in prima lettura alla Camera, abbiamo votato contro al Senato e confermiamo il voto contrario in questa sede. Le modifiche apportate al Senato non vanno nel senso da noi voluto, mentre gli emendamenti presentati, rivolti al mondo dei lavoratori delle imprese insolventi, sono stati respinti da questa Assemblea, malgrado la discussione in Commissione lavoro in sede di espressione di parere avesse fatto sperare in senso contrario.

Non essendo quindi mutato nulla nel senso da noi auspicato, confermo il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto di astensione del gruppo Misto-socialisti democratici italiani sulla conversione in legge di questo decreto-legge, che reca disposizioni correttive ed integrative della normativa relativa alle imprese in stato di insolvenza.

Il testo in esame ha l'obiettivo dichiarato di consentire un più rapido svolgimento delle procedure di ristrutturazione economica e finanziaria per le imprese che versano in gravi difficoltà. In particolare, con questa nuova disciplina si consentirà di accelerare la definizione dei procedimenti in corso, riguardanti la ristrutturazione dei grandi gruppi industriali in stato di grave dissesto (vedi il caso Parmalat).

Si tratta di un decreto-legge che sicuramente risolve alcuni dei problemi, purtroppo emersi in questi anni nel nostro paese. Nel provvedimento è rivolta sicuramente una certa attenzione alla tutela delle posizioni creditorie, con particolare riferimento alla salvaguardia dei piccoli risparmiatori, in attesa di ricevere risposte chiare e precise da parte del Parlamento. Il decreto-legge è sicuramente uno strumento utile per offrire risposte alle urgenze e alle necessità esistenti, in relazione soprattutto al caso Parmalat, ma appare poco adeguato a consentire una discussione più ampia e attenta per affrontare quei fenomeni che purtroppo sono sempre più diffusi in Italia.

In conclusione, anche il gruppo Misto-socialisti democratici italiani riconosce l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento per rispondere alle tante attese dell'opinione pubblica e dei diretti interessati, in particolar modo delle migliaia di risparmiatori coinvolti in queste vicende.

Proprio per questo, annuncio, a nome del mio gruppo, il voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha già argomentato la propria posizione.

Annuncio, quindi, il voto di astensione, che assume un duplice significato. Innanzitutto, si riconoscono i miglioramenti che con questo decreto-legge sono stati apportati alla normativa per le grandi imprese in stato di insolvenza. Si tratta in gran parte di indicazioni provenienti dalla discussione sul decreto-legge n. 347 del 2003 e suggerite dall'opposizione. La maggior parte di tali indicazioni, seppure tardivamente e in maniera imperfetta, è stata recepita dal decreto-legge in esame.

Quanto agli aspetti negativi, permangono tuttora problemi ed interrogativi, relativi in primo luogo all'assunzione da parte del ministero, e dunque della sede politica discrezionale, della competenza ad avviare l'amministrazione straordinaria, che invece, a nostro avviso, sarebbe dovuta rimanere in capo all'organo terzo, ovvero la magistratura, come d'altra parte è stato più volte ribadito in sede comunitaria. La scelta compiuta espone pertanto l'intero provvedimento alla possibilità di impugnativa e determina dunque elementi di fragilità che una normativa di questo genere non dovrebbe avere.

Un ulteriore motivo della nostra insoddisfazione è legato alla necessità che le procedure innovative introdotte dai precedenti provvedimenti in materia di interventi sulla crisi delle grandi imprese non siano limitate a un numero estremamente ristretto di imprese, per effetto dei tetti quantitativi previsti, bensì estese a una platea più ampia, in considerazione della preoccupante situazione di crisi industriale nella quale versa il nostro paese. Il Governo sfugge a tale impegno e riteniamo ciò preoccupante.

Infine, l'articolo 6, che dovrebbe consentire alle imprese della filiera Parmalat di uscire dalla difficile situazione nella quale si trovano, premia incomprensibilmente soltanto una parte delle aziende, discriminando le altre.

Per tali motivi, ci asterremo nella votazione finale sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, la Lega Nord esprime un giudizio positivo sul provvedimento, che migliora indubbiamente il decreto-legge n. 347 del 2003 per quanto riguarda sia l'indirizzo programmatico sia le modalità tecnico-giuridiche di attuazione della procedura.

Viene accelerata la definizione dei procedimenti riguardanti la ristrutturazione economica e finanziaria delle grandi imprese e dei gruppi in stato di grave dissesto. Va ricordata l'attenzione alla tutela delle posizioni creditorie, con particolare riferimento alla salvaguardia dei piccoli risparmiatori, attraverso la modifica della disciplina del programma di ristrutturazione delle imprese, del concordato e delle azioni revocatorie.

Il nostro giudizio è dunque positivo, in quanto si tratta di un provvedimento che interesserà certamente anche le imprese di autotrasporto, le quali attendevano un segnale concreto da parte di questo Parlamento e che hanno finalmente la possibilità di accedere a procedure di risanamento. Il provvedimento rende applicabile anche alle imprese che fanno parte del gruppo industriale in crisi la disciplina prevista per la capogruppo. Il provvedimento è dunque migliorativo, e debbo rivendicare alla maggioranza il merito politico di aver allontanato lo spettro di una crisi estremamente grave per il nostro paese, come quella della Parmalat, e al ministero, attraverso l'azione del commissario Bondi, il merito di aver proposto al paese e ai mercati un programma di risanamento concreto.

Quindi, ci è stata consegnata una situazione frutto di un equilibrio politico, di una commistione tra affari, finanza e banche, che non vogliamo dimenticare. Questo Governo e questo paese, attraverso la sua classe dirigente, attraverso le forze democraticamente espresse, hanno avuto il coraggio, la possibilità e la capacità — anche con l'aiuto del Parlamento, che ha deliberato in modo rapido uno strumento